

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti
DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale
Torino, 17-18 giugno 2021

EVOLUZIONE ISTITUZIONALE, NUOVI STRUMENTI E MODELLI DI GOVERNANCE TERRITORIALE

A cura di
Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-29-5

DOI: 10.53143/PLM.C.221

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

02 EVOLUZIONE ISTITUZIONALE, NUOVI STRUMENTI E MODELLI DI GOVERNANCE TERRITORIALE

A cura di
Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pedè, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 02,
"Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale"

Chair: Davide Ponzini (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - DASTU)

Co-Chair: Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Cotella G., Ponzini D., Janin Rivolin U. (a cura di, 2021), *Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 02, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale.**
Introduzione · Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini

Sguardi d'insieme

- 11 Sistemi di governo del territorio e sostenibilità delle trasformazioni spaziali in Europa** · Erblin Berisha, Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Alys Solly
- 21 La nuova governance dei mega-eventi delle città occidentali: Rescaling, right-sizing and mixing** · Zachary Jones, Davide Ponzini
- 26 Conservation planning and informal institutions: heterogeneous patterns in Italian cities** · Elisabetta Pietrostefani

Esperienze di governance metropolitana

- 35 Pratiche di sperimentalismo attivo: verso la costruzione del Piano Territoriale Metropolitan di Firenze** · Giuseppe De Luca, Carlo Pisano, Luca di Figlia, Valeria Lingua
- 44 Coerenza strategica tra piani o convergenza di visioni? Il caso della Città Metropolitana di Firenze** · Dario Zampini, Luca Di Figlia, Giuseppe De Luca
- 51 L'evoluzione istituzionale delle Regioni Metropolitane del Brasile. Spunti di riflessione per la governance metropolitana** · Sarah Isabella Chiodi, Valeria Fedeli
- 57 Un salto di scala: la governance territoriale dei servizi sociali destinati a cittadini di paesi terzi nell'Area Metropolitana Milanese** · Benedetta Marani, Martina Bovo, Anna Tagliaferri, Stefania Sabatinelli
- 66 Geografie del welfare cooperativo** · Simone Devoti

Modelli di governance territoriale

- 72 Governance e paesaggi: qualche considerazione a partire da un'esperienza di ricerca nell'eporediese** · Anna Marson, Andrea Porta, Francesca Caterina Imarisio
- 79 Il rescaling e la flessibilità geografica del modello territoriale reticolare policentrico** · Annalisa Contato
- 86 The new path of strategic planning. Analysis of anthropic phenomena. The case of Corigliano Rossano** · Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi
- 92 Smart Governance per la definizione di scenari di sviluppo nelle aree rurali** · Lucia Chieffallo
- 100 Il marketing territoriale nel contesto di depopolamento suburbano: metodi, pratiche e criticità** · Elia Vettorato
- 110 Laboratorio a "cielo aperto" per la sperimentazione di politiche urbane innovative** · Antonio Taccone

Politiche e pratiche di rigenerazione urbana

- 117 La sfida della rigenerazione dei waterfront di città medie per lo sviluppo urbano sostenibile: il caso studio di Catania** · Daniele Ronsivalle

- 125 **L'Architetto di Quartiere. Innovare l'ente pubblico nel campo della rigenerazione collaborativa degli spazi urbani** · Francesco Berni
- 130 **L'approccio collaborativo come paradigma di ri-equilibrio urbano: l'esperienza di Reggio Emilia con Quartiere Bene Comune** · Nicoletta Levi, Francesco Berni
- 137 **Mercato delle costruzioni e organizzazione spaziale nell'economia circolare dei CDW. Un modello applicato al nuovo Stadio di Cagliari (Sardegna, Italia)** · Mara Ladu, Ginevra Balletto, Alessandra Milesi, Giuseppe Borruso

Pratiche di sperimentalismo attivo: verso la costruzione del Piano Territoriale Metropolitano di Firenze

Giuseppe De Luca

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura - DIDA
Email: giuseppe.deluca@unifi.it

Carlo Pisano

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura - DIDA
Email: carlo.pisano@unifi.it

Luca Di Figlia

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura - DIDA
Email: luca.difiglia@unifi.it

Valeria Lingua

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura - DIDA
Email: valeria.lingua@unifi.it

Abstract

La costituzione delle Città Metropolitane – in sostituzione dei precedenti enti provinciali con la legge del 56/2014 – ha (e sta) alimentato una rinnovata fase di sviluppo territoriale incentrata sulla pianificazione d'area vasta. Le Città Metropolitane sono, però, costrette ad affrontare nelle pratiche amministrative nodi istituzionali irrisolti derivati dalla mancata riforma costituzionale (referendum dicembre 2016) che avrebbe sancito un concreto riordino degli enti amministrativi.

La Città Metropolitana di Firenze si è già dotata nel 2017 del PSM che ha anche aggiornato nel 2018. Ora sta lavorando al secondo strumento, quello territoriale, contestando l'approccio normativo regionale relativo al PTCM, sperimentando una diversa strada, non più legata alla rigida pianificazione di sistema, quanto a quello del soft power attraverso l'elaborazione di un PTM "tattico", che serva come griglia per individuare, prima e definire poi, alcune soluzioni progettuali di "questioni" metropolitane di area vasta, lasciando, da una parte, all'autodeterminazione della pianificazione intercomunale e locale la definizione degli assetti spaziali, e, dall'altra, alla Regione Toscana le questioni dei beni culturali e delle tematiche paesaggistiche.

Il contributo racconta questa nuova prospettiva di governance interistituzionale, che è in avanzato stadio di sperimentazione nella Città Metropolitana di Firenze.

Parole chiave: piano territoriale metropolitano, città metropolitana di Firenze, pianificazione strategica, urbanism; spatial planning; metropolitan cities

1 | Il Piano Territoriale Metropolitano di Firenze

La Città Metropolitana di Firenze ha intrapreso un percorso di sperimentazione istituzionale finalizzato a semplificare la pianificazione metropolitana redigendo un Piano Territoriale Metropolitano (PTM) con forma e natura tali da renderlo più aderente alle condizioni sociali ed economiche della contemporaneità. Il carattere sperimentale del Piano Territoriale Metropolitano deriva da una interpretazione dinamica rispetto alle innovazioni apportate sia dal legislatore sia nazionale (L. 56/2014), che regionale (L.R. 65/2014), nonché dalle indicazioni presenti nello Statuto della Città Metropolitana.

Il Piano Territoriale Metropolitano si struttura, perciò, come uno strumento che, partendo dai contenuti territoriali del Piano Strategico Metropolitano, propone una strategia di trasformazione in maniera non

impositiva nei confronti dei comuni, in quanto si presenta piuttosto come strumento per orientare le molteplici direzioni di cambiamento.

L'obiettivo è quello di inaugurare un modo nuovo di concepire la pianificazione territoriale ordinaria alla scala metropolitana (De Luca e Moccia, 2017), come un processo di costruzione di visioni e azioni di governance coordinate, integrate e dinamiche; a tal fine il lavoro di redazione ha inteso re-interpretare la coerenza e riformulare i livelli di prescrittività del PTM verso un "piano quadro" flessibile, agile ed intelligente, a favore di un approccio di pianificazione propulsivo e complementare rispetto alle politiche di trasformazione e governo dei territori adottate dai Comuni.

Questo contributo intende raccontare il percorso fin qui affrontato dal gruppo di ricerca e di supporto del Laboratorio Regional Design, Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze per il redigendo Piano Territoriale della Città Metropolitana di Firenze. In particolare, il contributo affronterà le premesse e l'approccio da cui il gruppo di lavoro è partito, evidenziando la filosofia di fondo, ma anche gli strumenti messi a punto per la costruzione del Piano, oltre che i limiti e le questioni ancora aperte.

1.1 | Premesse: il Piano Strategico Metropolitan

Nell'intraprendere la strada della sperimentazione istituzionale, di cui il PTM della Città Metropolitana di Firenze fa parte, è necessario partire dal Piano Strategico metropolitano 2030 (PSM)¹, già approvato il 5 aprile 2017, nonché dal suo aggiornamento annuale, approvato in via di definitiva (novembre 2018). Come strumento per un «Rinascimento Metropolitan», il PSM, da un lato, proietta nei prossimi quindici anni gli obiettivi e il loro raggiungimento – quindi ben al di là del triennio considerato dalla legge istitutiva – e, dall'altro, scandisce un'operatività cadenzata in periodi per gli obiettivi, territorializzandoli in ambiti specifici e raccolti in un apposito «Atlante del piano». Si tratta in realtà di un piano strategico-territoriale in nuce perché incorpora in sé le tre canoniche dimensioni della pianificazione: quella strutturale – riconducibile alla definizione dei "Ritmi Metropolitan" come sistemi di partizione del territorio (Fucile, et al., 2017) – quella strategica – riconducibile alla definizione delle tre vision – e quella operativa – grazie alla chiara definizione delle tempistiche delle azioni proposte. Ci si allontana, quindi, dalla pianificazione strategica classica, proprio perché si pone la questione della territorializzazione delle azioni programmate e la loro operatività cadenzata con pluralità di attori (pubblici e privati) in grado di garantirne l'attuazione (De Luca, et al., 2020).

Il Piano Territoriale Metropolitan² risulta incardinato al PSM, sposandone l'approccio radicalmente innovativo, la dimensione territoriale definita dalla suddivisione dei ritmi e la componente strategica delle vision, considerate il punto di partenza della sua futura natura operativa.

1.2 | L'approccio soft del piano

Per queste ragioni, la proposta del piano è quella di rafforzare la sperimentazione in atto – seguendo le indicazioni del Sindaco metropolitano Dario Nardella – con l'elaborazione di un PTM tattico, che serva come griglia per individuare, prima, e definire, poi, alcune soluzioni progettuali di "questioni" metropolitane di area vasta.

Per raggiungere tale obiettivo risulta particolarmente importante creare un'identità metropolitana, rimarcando il ruolo dell'ente Città Metropolitana come propulsore per la crescita del territorio, come cabina di regia per i progetti strategici più rilevanti a livello territoriale.

Il piano si propone pertanto di perseguire una strada non più legata alla rigida pianificazione di sistema, quanto a quella del soft power attraverso l'elaborazione di un PTM capace di prendere, dall'autodeterminazioni della pianificazione intercomunale e locale, la definizione degli assetti spaziali e, dai piani e dai programmi della Regione Toscana, le questioni dei beni culturali e delle tematiche paesaggistiche.

Lasciando da parte le tradizionali razionalità forti e le strutture gerarchiche tipiche della pianificazione di sistema, il PTM si propone di fornire regole di ragionevolezza, cioè regole capaci di fornire criteri e parametri di qualità, in grado di aprire possibilità, di adattarsi a futuri spesso molto incerti e per i quali non può esistere alcun algoritmo, se non miope, in grado di risolverli con certezza.

Questo approccio si fonda quindi non sulla razionalità trionfante, ma sul pensiero, cosiddetto, debole della ragionevolezza illuministica, tipico degli enciclopedisti del XVIII secolo. Nelle pagine introduttive dell'Encyclopédie, D'Alambert (1751) descrive il ruolo dell'enciclopedista che ricerca nel labirinto delle scienze e delle arti un ordine provvisorio e personale, per racchiuderle 'nel più breve spazio possibile',

¹ Cfr. <http://pianostrategico.cittametropolitana.fi.it/documentazione.aspx>

² Per il documento di avvio: <http://www.cittametropolitana.fi.it/piano-territoriale-metropolitano/>

ponendosi «in un punto di vista molto elevato da dove gli sia possibile scorgere contemporaneamente le scienze e le arti principali; vedere con un sol colpo d'occhio gli oggetti delle sue speculazioni e le operazioni che può fare su questi oggetti; distinguere le branche generali delle conoscenze umane, i punti che le separano o le accomunano, e intravedere persino, a volte, le vie segrete che le riuniscono».

In questo senso il PTM non si propone di definire un'immagine fortemente compiuta e definitiva della città metropolitana, ma altresì una struttura flessibile e debole in quanto congetturale e contestuale, ma anche ragionevole perché capace di un controllo intersoggettivo, che non sfoci né nella rinuncia, né nel solipsismo. È ragionevole perché non aspira alla globalità; è debole come è debole il lottatore orientale descritto da Umberto Eco (1983) che fa proprio l'impeto dell'avversario, e inclina a cedervi, per poi trovare nella situazione che l'altro ha creato i modi (congetturali) per rispondere vittoriosamente.

1.3 | La coalescenza

Il Piano Territoriale della Città Metropolitana è uno strumento di pianificazione territoriale generale che si rivolge alle componenti attive della società, a cominciare dalle istituzioni per finire alle amministrazioni comunali, al fine di assicurare la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano.

Per tali ragioni, le analisi del Piano hanno ricostruito le strategie locali e sovralocali contenute nei Piani Strutturali e Piani Strutturali Intercomunali della Città Metropolitana mediante un'elaborazione cartografica che ha raccolto e riconnesso le rappresentazioni strategiche locali in forma di patchwork metropolitano (Di Figlia, 2019). Questo patchwork ha permesso di mettere ordine nei vari piani valutando il potenziale ruolo strutturante delle strategie di natura sovracomunale, soppesandole e rendendole coese tra loro, qualora si manifestassero questioni di alterità o scelte confliggenti.

Sono inoltre stati catalogate tutte le aree soggette a futura trasformazione, come ad esempio i brownfields: quegli spazi/opportunità che potranno costituire l'ossatura portante delle future trasformazioni della città metropolitana. Questi progetti sono stati pesati sulla base della loro corrispondenza con le strategie del Piano Strategico Metropolitano, secondo la loro posizione strategica, la loro scala e il ritmo di appartenenza. In questo modo più un progetto è risultato aderente alle strategie proposte dal PSM, più si è "autocandidato" ad assumere una dimensione metropolitana e quindi maggior rilievo ha assunto nelle strategie del PTM.

Partendo da questi due database, le strategie dei Piani Strutturali Comunali e Intercomunali e i singoli progetti degli spazi/opportunità, attraverso un processo definito di "coalescenza"³ i singoli punti delle aree di trasformazione sono diventati "grumi" a densità variabile, luoghi in cui ambizioni pubbliche e private, obiettivi locali e regionali si sovrappongono evidenziando la necessità di un coordinamento ad un livello intermedio, cioè quello metropolitano.

1.4 | La Renovatio Metropolis

Il processo di coalescenza ha portato alla selezione di alcune aree di particolare densità metropolitana, definite piattaforme, in cui il piano assume caratteri più operativi in un'ottica di Renovatio Metropolis.

La Renovatio Urbis, di cui la Renovatio Metropolis è una trasposizione, è un'idea presa in prestito dagli studi di numerosi storici (vd Tafuri, 1984) sulla natura delle politiche di ristrutturazione delle città europee nel XVI secolo: la ristrutturazione dell'intero contesto urbano, della sua immagine, struttura, ruolo e significato, fondata su una serie limitata di progetti dettagliati in grado di trasformare la funzione, l'importanza e il senso di intere parti della città se non dell'intera città. Secondo Secchi (2000), la Renovatio Urbis: «È un'idea che, negli ultimi decenni, ha radicalmente modificato i modi di concepire il progetto per la città - interpretando il carattere "poroso" piuttosto che frammentario della città, della società e delle stesse istituzioni, le continue possibilità e opportunità offerte a ciascuno gruppo individuale e sociale seguendo percorsi diversi» (Secchi, 2000:???)

A partire da una politica di Renovatio Metropolis è possibile, e ragionevole, pensare che la componente più operativa del Piano Territoriale Metropolitano sia affidata ad una selezione di interventi limitati e strategici accuratamente definiti attraverso il processo che abbiamo definito di coalescenza.

1.5 | Le piattaforme metropolitane

Il processo di coalescenza permette quindi di individuare l'addensarsi di aree di trasformazione che, in chiave propositiva, assumono i caratteri di piattaforme metropolitane.

Le piattaforme rappresentano comparti territoriali che acquisiscono i caratteri di intercomunalità, facendo riferimento alle "vecchie" (ma ancora innovative dal lato della costruzione delle politiche pubbliche di area

³ Adattando il processo di coalescenza territoriale proposto da Calafati e Mazzoni (2008) alla progettualità presente in un'area.

vasta) zone “F” del DM 1444/68, cioè «le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale». L'impostazione è facilitata dal fatto che le piattaforme intercettano anche i più solidi campi d'azione della Città metropolitana come la programmazione scolastica e la viabilità sovracomunale. A partire dalle aree di coalescenza sono state selezionate le piattaforme d'interesse metropolitano sulla base dei seguenti criteri:

- è stata selezionata, inizialmente, almeno una piattaforma per Ritmo Metropolitano in riferimento alla loro definizione contenuta nel PSM (Fucile, et al., 2017);
- le piattaforme sono caratterizzate da un'alta accessibilità di livello metropolitano, essendo in continuità o in stretta relazione, almeno potenziale, con un hub intermodale;
- le piattaforme assumono una struttura complessa e una scala sovralocale, seguendo l'ambizione di mettere a sistema più aree di trasformazione che sebbene in continuità spaziale o funzionale sono spesso localizzate in diversi comuni.

1.6 | La parte paesaggistica e del territorio aperto

Se il processo di coalescenza e le piattaforme sono indirizzate verso una politica attiva di costruzione dell'identità metropolitana attraverso un processo di sperimentalismo istituzionale, il territorio del benessere così come definito nel PSM racchiude al suo interno alcune questioni “ordinarie”, derivante da obblighi normativi e/o di livelli sovraordinati, che solo a livello di area vasta possono trovare un processo di governo condiviso per l'intera comunità metropolitana.

Questi nodi “ordinari”, ma rilevanti perché raccolgono in sé il ruolo che la Città Metropolitana e i suoi organi tecnici e politici possono portare ai tavoli interistituzionali, sono:

- la regolamentazione delle aree forestali;
- l'individuazione delle aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti nel rispetto delle previsioni del Piano Regionale di Gestione Rifiuti;
- la pianificazione paesaggistica, come declinazione del Piano di indirizzo territoriale regionale vigente (parte non cogente ma patrimonio da mantenere per volontà della Regione). Punto questo su cui si incardinano due sotto-questioni di assoluto rilievo: la specifica degli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; le invarianti strutturali del vigente PTCP che, storicamente, la pianificazione provinciale ha assunto come obiettivo di conservazione attiva di parte del territorio aperto.

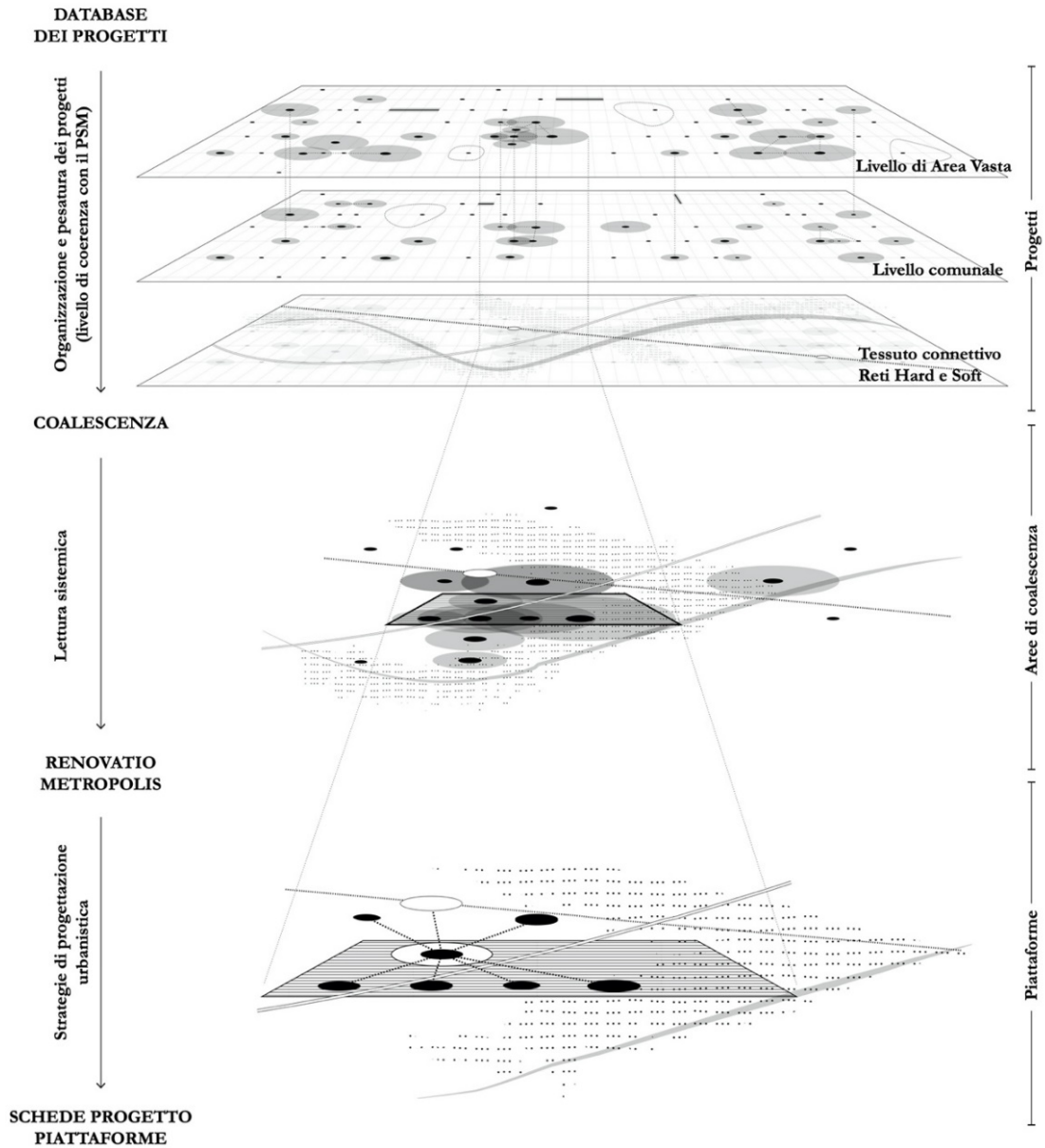


Figura 1 | Schema della struttura metodologica applicata per la redazione del Piano Territoriale Metropolitan dal gruppo di lavoro del Laboratorio Regional Design, Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

2 | Gli strumenti del Piano

Da un punto di vista operativo, l'attività di supporto – operata dal Laboratorio Regional Design del DIDA di Firenze – per la redazione del PTM, si è concentrata sulla definizione di una metodologia per la definizione delle Piattaforme Territoriali e della loro successiva analisi in un'ottica progettuale. In linea con le modalità metodologica descritta, per individuare le piattaforme, il processo di ricerca si è articolato in tre fasi principali:

- fase 1: individuazione degli ambiti di coalescenza
- fase 2: selezione delle aree di portata progettuale e valutazione per l'individuazione delle aree bersaglio
- fase 3: individuazione delle piattaforme

Tutte le fasi hanno impiegato delle elaborazioni e delle interpolazioni spaziali in ambiente Qgis di natura prevalentemente tecnica e cartografica.

Nella fase 1° gli ambiti di coalescenza sono stati predisposti inserendo e sovrapponendo tutti gli elementi spaziali ricavati dalle tre vision del PSM⁴ e integrati con alcuni elementi estratti dal PTCP (Ex Provincia di Firenze) e dal PTI-PPR (Regione Toscana), con la finalità di trasporre sul territorio la portata progettuale del piano metropolitano.

2.1 | Le aree bersaglio

A partire dagli ambiti di coalescenza territoriale, nella seconda fase è stato sviluppato un processo di selezione e valutazione finalizzato all'individuazione delle aree bersaglio. Le aree bersaglio sono quelle aree in gran parte in stato di dismissione che racchiudono un alto potenziale trasformativo e progettuale rispetto alle loro caratteristiche fisiche, rispetto alle previsioni espresse dagli strumenti urbanistici e che introiettano sulla base della loro posizione territoriale in rapporto ai sistemi funzionali e naturali e in relazione alle dinamiche metropolitane un valore strategico posizionale.

Sulla base di tale presupposto dagli ambiti di coalescenza sono stati esclusi tutti gli elementi che riportano servizi e/o strutture di interesse già esistenti, gli elementi e le aree di notevole estensione quali parchi, gli elementi lineari quali infrastrutture di trasporto e corsi d'acqua; gli elementi citati sono stati esclusi dall'indagine ma sono andati a costituire lo sfondo conoscitivo e i fattori di rilievo interpretativo su cui sono state valutate le aree di trasformazione.

La valutazione, nello specifico, è stata condotta sulle aree in trasformazione ricavate dai seguenti fonti e database: la ricerca Bronfield⁵ sviluppata del corso della redazione del PSM; l'indagine partecipativa condotta dall'INU e rivolta ai comuni metropolitani e riassunta e sistematizzata in forma di Schede (in seguito schede INU)⁶; i progetti del programma “Progetti d'Innovazione Urbana PIU” bandito dalla Regione Toscana nel 2014⁷; i risultati di indagini esplorative dei Piani strutturali Comunali e Intercomunali e in parte ai Piani Operativi; l'indagine esplorativa del programma “Rigenerazione urbana” promosso e coordinato dalla Regione Toscana⁸; le progettualità locali ricavate dai siti ufficiali dei comuni e non espresse in documenti di piano.

L'indagine esplorativa è stata condotta su circa 200 aree, confluite all'interno di un unico database definite dalle seguenti voci: Comune appartenenza; Proprietà; Ente promotore; Rif. strumento urbanistico; Stato progettuale; Criticità; Densità progettuale; Funzione prevalente; Posizione strategica; Rapporto con Visioni del PSM; Livello/scala del progetto; Rapporto con ritmo; Scheda INU.

Le aree sono state esaminate secondo criteri multivaloriali, a ciascuna è stata attribuito un “valore generico” graduale: da un valore assai negativo “---” a un valore altamente positivo “+++”; si specifica che tale attribuzione valoriale non esprime un valore assoluto delle potenzialità progettuali dell'area, ma un valore rapportato alla scala metropolitana e finalizzata all'individuazione di ambiti di interesse metropolitano.

Il “valore generico” è stato ponderato in relazione ad alcuni fattori di rilievo:

⁴ Si precisa che i brownfield richiamati nel capitolo precedente sono presenti nella seconda vision del PSM.

⁵ Il censimento è il risultato di una ricerca del DIDA Lab. Piani e Progetti per la Città e il Territorio, Responsabile Scientifico Claudio Saragosa. Per approfondire si veda: <http://www.cittateterritorio.it/brownfields-citta-metropolitana-fiorentina/>

⁶ Lo studio è stato sviluppato dal gruppo INU Toscana coordinato dal Presidente INU Toscana Francesco Alberti lo studio si è basato su un dialogo diretto con le amministrazioni locali volto a definire per ciascun comune le aree, le strategie le progettualità in essere che potevano assumere un rilievo d'area vasta.

⁷ Per maggiori informazioni si rimanda al sito della regione toscana: <https://www.regione.toscana.it/porcreo-fesr-2014-2020/progetti-innovazione-urbana-asse-6>

⁸ Per maggiori informazioni si rimanda al sito: <http://www.rigenerazionetoscana.it/>

- Densità progettuale (espressa in valori Alta, Media, Bassa): rapporto tra entità area (in termini di estensione superficiale) e numero di destinazioni ammesse; le destinazioni sono valutate per la reale consistenza e privilegiando le destinazioni che offrono un servizio pubblico e/o collettivo. Es. un intervento a prevalenza residenziale che prevede anche altre funzioni di contorno e considerato di Basso valore, se invece nell'area è prevista una funzione correlata ad un servizio pubblico di una entità consistente e/o servizi intercomunali, la valutazione è Medio/Alta o Alta (si precisa che la portata progettuale delle aree è stata ripresa dai documenti della strumentazione urbanistica comunale);
- Posizione strategica (espressa in valori Alta, Media, Bassa): ricavata rispetto alla vicinanza e/o prossimità a sistemi di legatura territoriali (fiumi, piste ciclovie, parchi, corridoi ecologici, infrastrutture per la mobilità) e ai servizi collettivi. Es.: alle aree lungo fiume o in prossimità di snodi infrastrutturali di trasporto (es. stazioni ferroviarie di livello regionale - ingresso autostrade - tramvia - ecc.) il valore è valore Medio/Alto; lungo infrastrutturali lineari di trasporto il valore è ponderato in relazione al livello dell'infrastruttura (ferrovia, ciclovia, autostrada); se l'area è posizionata in una zona industriale (tendenzialmente) valore è Basso;
- Livello/scala del progetto (espressa in locale/intercomunale/metropolitana): ricavato dall'attestazione riportate nei documenti di piano o di progetto;
- Presenza nelle schede INU (espressa in si/no): se la progettualità era stata riportata nelle schede INU e, quindi, esprimeva un esplicito interesse del comune di appartenenza, l'attribuzione ha assunto un valore positivo (Medio/Alto).

2.2 | Le Piattaforme Metropolitane

Dopo la selezione delle aree bersaglio, il percorso di analisi si è sviluppato con l'individuazione delle piattaforme metropolitane. La Piattaforma è un sistema di spazi di interesse metropolitano che per funzionalità e/o potenzialità possono determinare relazioni forti con il territorio. Perciò la Piattaforma non è una "piastra" unica, ma può articolarsi in più punti/aree bersaglio tra di loro interconnesse da infrastrutture lineari (infrastruttura grigia/trasportistica come interscambio ferro/gomma o gomma/gomma ma anche infrastruttura blu/fiumi, oppure infrastruttura verde/rete ecologica); oppure da infrastrutture puntuali (servizi alla persona, servizi sanitari, ecc.).

Le piattaforme sono composte da alcuni elementi fondamentali, cioè imprescindibili per la loro identificazione. Tra questi rientrano: gli Hub intermodali della mobilità (stazione ferroviaria, aree d'interscambio, parcheggi scambiatori, capolinea tramvia) che garantiscono la connessione della piattaforma con l'intero territorio metropolitano e regionale; e le già citate Aree Bersaglio, aree dismesse o in trasformazione, che si configurano come la materia prima per le trasformazioni future. Altro elemento imprescindibile è la presenza di sistemi di legatura sia con il contesto locale che metropolitano. Tra questi sono stati individuati le piste ciclabili territoriali o Ciclovie, i fiumi, identificati anche attraverso la presenza di contratti di fiume (ratificati o in fase di sviluppo) o di parchi fluviali, i parchi territoriali (es. Parco della piana) e infine strade di collegamento provinciale/regionale o autostrade.

Le piattaforme (Figura 2) definite mediante i criteri descritti sono di due tipologie principali:

- *Piattaforma densa* che si caratterizza: i) dall'essere inserita in ambiti a prevalente connotazione urbana (o all'interno del territorio urbanizzato), ii) dalla presenza di aree bersaglio che presentano estensioni e/o prospettive trasformative consistenti e di rilievo e che, quindi, possono introiettare funzioni e/o servizi pubblici che per la loro valenza e il loro rango si configurano di portata metropolitana; iii) dalla posizione nello scacchiere metropolitano di natura strategica rispetto al sistema della mobilità e al sistema fluviale; iii) dal fatto di poter intercettare progettualità di area vasta quali ad esempio ciclovie, contratti di fiume già promossi dall'ente metropolitano.
- *Piattaforma porosa* che si caratterizza con connotati di natura più deboli e sfumati della piattaforma densa in cui: i) le aree bersaglio hanno una prospettiva progettuale più incerta, ii) le aree bersaglio si trovano in numero ridotto o sono separate da distanze consistenti dove gli elementi di legatura si presentano in modo meno strutturato.

Alle due tipologie principali si affianca una terza definita *Piattaforma immateriale* nel senso che viene meno il carattere di prossimità spaziale determinato dagli ambiti di coalescenza e, quindi, assume una veste di natura particolare e aspaziale: la piattaforma immateriale è concepita per rispondere alle progettualità degli ambiti di carattere rurale dove gli elementi di legatura si strutturano con obiettivi e indirizzi progettuali affini.

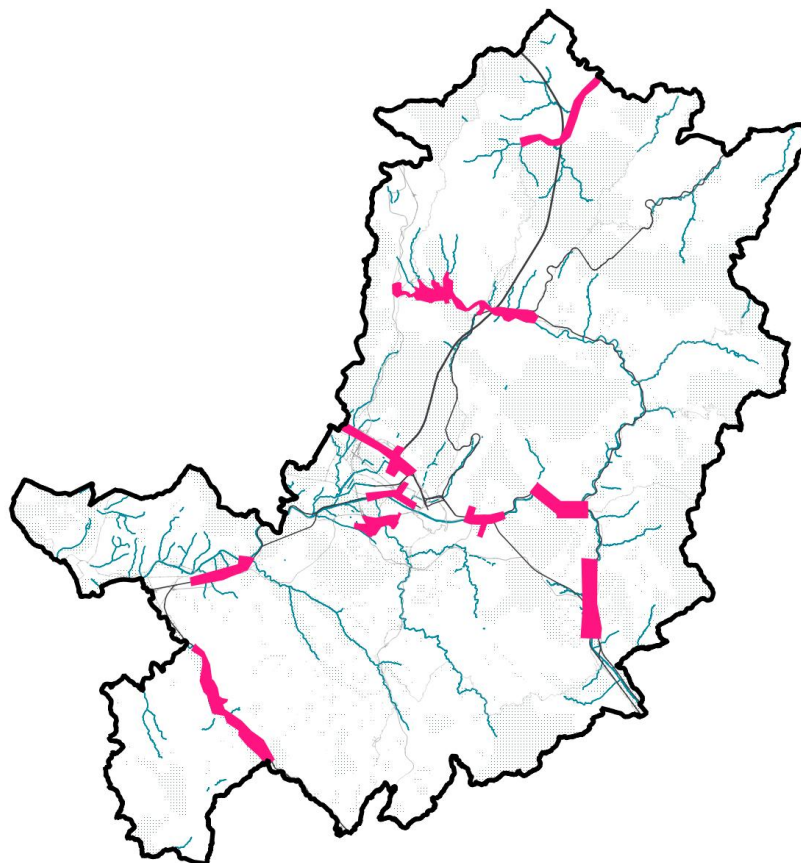


Figura 2 | Individuazione delle 10 piattaforme all'interno del territorio metropolitano fiorentino.

3 | Criticità e questioni aperte

Le piattaforme individuate assumono al momento un carattere esplorativo che necessita di approfondimenti e ricognizioni, nonché un confronto aperto in primo luogo con il gruppo di lavoro di redazione del PTM e in seconda istanza con le rappresentanze del territorio e le amministrazioni. La propensione progettuale attribuita alle piattaforme e la natura del PTM inteso quale strumento di coordinamento d'area vasta rende opportuno, difatti, un'interazione di merito con gli attori e le autorità attive sul territorio nella condivisione di una visione comune al fine di definire un percorso sinergico in cui la proposta di piano si configura quale incipit/start-up iniziale per dare seguito a concrete progettualità.

In considerazione delle differenti caratteristiche di ciascuna tipologia di piattaforma metropolitana, la fase successiva del lavoro prevede la definizione di progettualità d'ambito mediante un approccio metaprogettuale. In particolare, il carattere progettuale della piattaforma avrà come perno gli elementi di legatura tra le varie aree bersaglio e le indicazioni prestazionali e funzionali – formulate al pari di direttive d'indirizzo – relative sia alle singole aree bersaglio che all'intera piattaforma.

Sulla base di questa nuova fase di lavoro fondata sulla fiducia nella cooperazione interistituzionale, il percorso intrapreso si configura quale sperimentazione istituzionale ancora in fase di prova.

Attribuzioni

La ricerca, di cui questo articolo restituisce una sintesi, è stata sviluppata congiuntamente dai membri del Laboratorio Regional Design del Dipartimento di architettura dell'Università di Firenze. La redazione della parte 1 è da attribuirsi a Carlo Pisano e Giuseppe De Luca, la redazione della parte 2 e 3 è da attribuirsi a Luca Di Figlia.

Riferimenti bibliografici

Calafati A. G., Mazzoni F., (2008), *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Franco Angeli, Milano.

De Luca G., Moccia F.D. (a cura di, 2017), *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci prospettive*, INU edizioni, Roma.

- De Luca G., Lingua V., Lucchesi F., Di Figlia L., Fucile R., Pisano C. (2020), “Enhancing the Perception of Regions: A Vision for the Metropolitan City of Florence”, in V. Lingua and V. Balz (eds), *Shaping Regional Futures*, Springer Nature, Cham, Switzerland AG 2020.
- Di Figlia L. (2019), “Patchwork metropolitano. progettualità strategiche sovrapposte nell’area metropolitana fiorentina”. Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Firenze, 6-8 giugno 2018, Planum Publisher, Roma Milano, pp. 390-395.
- Diderot D., d’Alambert J.B. (a cura di, 1751), *Encyclopédie or Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*.
- Eco U. (1983), “L’Antiporfirio”, in Vattimo G., Rovatti P.A. (a cura di), *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano, pp. 52-80.
- Fucile R., Lucchesi F., Pisano C., Lingua V., De Luca G., Di Figlia L. (2017), “Raccontare il futuro. L’uso dei concept spaziali e delle metafore nella rappresentazione delle visioni strategiche”, in *Urbanistica*, n. 160, pp. 83-90.
- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Tafuri M. (a cura di, 1984), *Renovatio Urbis. Venezia nell’età di Andrea Gritti (1523-1538)*, Officina Edizioni, Roma.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-29-5
DOI: 10.53143/PLM.C.221

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

